

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1205 - 24 Dicembre 2023 – 4ª Domenica di Avvento Anno B

Non temere, il Signore è con te ...

L'angelo annunzia l'adempimento di una antica profezia - prima lettura di questa domenica - legata al momento in cui il re Davide, vinte le sue battaglie e stabilito il suo casato, disse: "Com'è che io sono in una casa mentre l'arca di Dio dimora in una tenda? Voglio costruire una casa per il Signore!". Ma il Signore invia al profeta Natan un messaggio per Davide: "Tu vuoi costruire una casa per me? Non tu, ma io costruirò una casa per te!". Ci prepariamo a contemplare l'incarnazione di Cristo, l'incontro tra la carne umana e la divinità di Dio, in un piccolo bambino che nasce a Betlemme e porta il cielo sulla terra. Da dove sgorga tutto ciò? Dall'uomo o da Dio? Davide aveva un nobile progetto, ma le nostre idee, non importa quanto belle, non sono comunque le idee di Dio. C'è un abisso tra noi e Dio, e solo Dio può attraversarlo. La salvezza parte da Dio, non dall'umanità. Altrimenti dura poco. La vita di Dio è concepita verginalmente perché non nasce da seme umano. Cosa significa? Che è vitale chiederci da dove nascano le nostre opere. Possiamo essere motivati dai nostri stessi impulsi, che, per quanto buoni, sono comunque nostri. La vita piena viene dall'iniziativa di Dio. Quando due fidanzati si chiedono se sono chiamati al matrimonio, devono cercare di scoprire se c'è qualcosa che è puro dono di Dio nel cuore della loro relazione. Così, chi è in discernimento vocazionale, deve controllare se il desiderio di donarsi al Signore non nasca da un proprio bisogno. Se ciò che facciamo è basato esclusivamente sul DINA umano, come sperare di fare qualcosa che sappia di eternità? Il nodo è che la vita nuova si accoglie, non si progetta! A Natale ci viene offerto un regalo da accogliere. E accogliere può essere più difficile che intraprendere, inventare, ideare. Gesù, infatti, lo si segue. Quanto tempo abbiamo perso, nella Chiesa, per iniziative orizzontali, prive di eternità, che non portano al Regno dei Cieli! La creatività più efficace nasce dall'amore, e il nostro amore più maturo è una risposta. «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19). Se la nostra iniziativa nasce dalla gratitudine, allora diventa bella, fertile e benedetta. Lui costruisce una casa per noi, e anche quando facciamo le cose più difficili e faticose, dobbiamo ammettere che riceviamo sempre molto più di quanto diamo. A volte trattiamo Dio come il nostro cappellano: venga a benedire le nostre opere, spruzzi acqua santa sulle cose nostre, sui nostri progetti, prego. Il Natale è la generazione di una nuova vita nel grembo di una vergine. La verginità è anche una categoria esistenziale: lasciarsi fecondare da Dio. È più difficile rimanere fedeli ai progetti di Dio che inventare continuamente novità. Che forse sono solo fughe!

■ Il presepe non è un simbolo, un'idea o un'astrazione, ma è la narrazione di un evento, di un fatto storico. Il presepe è il racconto in un linguaggio comprensibile a tutti di quell'inaudito incontro tra il divino e l'umano.

IL PRESEPE È IL RACCONTO DI UNA STORIA CHE PARLA AL CUORE DI TUTTI.



Il presepe non è un simbolo, è un racconto. A questo pensavo vedendo ovunque i segni del presepe e, contemporaneamente, nei media riaffiorare anche quest'anno, per motivi diversi, le discussioni intorno alla pertinenza del suo allestimento in luoghi pubblici. È così mentre un preside siciliano lo toglieva dalla scuola, la Regione Lombardia lo inaugurava in piazza. E altrove lo stesso, tra chi vuol togliere e chi vuol mettere. Ci divideremo anche sul presepe? Sulla cosa più semplice e mite, sulla creatura poetica e delicata di san Francesco – santo che tutti a parole peraltro onorano? Quando lo inventò, il santo e poeta non voleva creare un simbolo, ma raccontare nuovamente un fatto. Anzi il più grande fatto della storia,

l'avvenimento che ha portato nel mondo, come dice Ungaretti, un Dio che ride come un bimbo, un Dio che non allontana gli infedeli, che non respinge i poveri, che non evita i fragili. Vorrei che fosse ancora così, un racconto più che un simbolo. I simboli a volte sono freddi, utili a fare propaganda, a essere appunto simboli di idee, o addirittura di ideologie. Certo, il presepe è diventato in un certo senso simbolo di una storia che segna la vicenda del nostro Paese e territorio e società in un modo che solo uno stupido può negare.

Ma innanzitutto si fa per raccontare ancora, per arricchire di particolari che vengono dalla vita vissuta (da qui le nuove statuine proposte anno dopo anno a Napoli, nella via degli artigiani del presepe) la grande scena che nessuno poteva mai prevedere, e che Dio ha creato per noi. Raccontare un fatto è diverso dal difendere un simbolo. I simboli procedono spesso verso l'astrazione, sono simboli per quanto importanti di concetti: identità, civiltà, cultura... Tutte cose sacrosante, specie in momenti di confusione, ma guai a ridurre il presepe, questo mite e misterioso racconto, a un simbolo scontato,

utile a propugnare idee invece che a sgranare gli occhi di fronte al fatto che narra.

I simboli possono essere anche impugnati e difesi, e certo va fatto quando sono in gioco questioni serie. Ma il presepe non va brandito, va guardato. Va ascoltato. Con il cuore commosso di chi - come l'innamorato di fronte al sì, all'eccomi della donna amata - si trova dinanzi a un dono immenso, sproporzionato ai suoi meriti e alle sue capacità. È bello, è giusto che uomini e donne, famiglie, persone da sole, o rappresentanti delle istituzioni sentano il bisogno di raccontarsi e raccontare ancora questo grande fatto. È come un riverbero che dallo stupore dei pastori e di san Francesco arriva fino a noi, nelle nostre case tra le mensole e la tv, o nelle piazze, o dove si vive si soffre si cresce.

È una notizia che continua a correre, a raccontarsi. Il più misterioso e affascinante dei racconti. Un fatto vero che, come accade per tutti i fatti importanti, viene raccontato in molte lingue, secondo tante sensibilità e culture diverse. Ma un racconto, non un simbolo ideologico. Infatti mentre i simboli possono scaldare soprattutto le discussioni, i racconti scaldano i cuori e la conoscenza. Ogni discussione, se ben argomentata può essere utile, specie se non nega la storia e la libertà. Ma credo che nel nostro tempo, e nel tempo di questa nostra Italia sempre ferita e sempre benedetta, sia più importante oggi la silenziosa commozione che la vivace discussione.

Alzare i toni davanti al Presepe può essere giusto, se le parole sono attraversate anche dallo stupore, dalla preghiera e dal silenzio del cuore. Perciò viva ogni piccolo o grande presepe, ogni piccola o grande versione d'un racconto del Fatto che ci dà speranza.



Articolo di Davide Rondoni pubblicato su Avvenire.it.

«L'incontro di due protagonisti, il divino e l'umano: è questa la "storia" che il presepe racconta. Un racconto di cui c'è bisogno oggi almeno come ce n'era quando nel 1223 Francesco d'Assisi, per la prima volta, riprodusse nella grotta di Greccio la scena della Natività. Oggi come allora l'uomo ha bisogno di Dio: oggi, forse ancor più che allora, c'è sete di un amore che vinca la "folla delle solitudini" e stemperi l'accanirsi dei conflitti. "Fare il presepe" è perciò oggi più che mai un messaggio di pace e di speranza, un gesto d'amore, che può parlare al cuore di tutti».

Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto

4^a Domenica di Avvento (Anno B)

Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore. (Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

*Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato
della Corona, mentre un bambino accende il primo cero, il sacerdote dice:*

Accendendo questa quarta
candela, nell'ultima
domenica, pensiamo a Lei,
la Vergine, tua e nostra
madre. Nessuno ti attese
con maggiore ansia, con
maggiore tenerezza, con
più amore. Nessuno ti
accolse con più gioia. Tu
sbocciasti in Essa, come il
chicco di grano germoglia
nel solco. Nelle sue braccia
trovasti la culla più bella.
Anche noi vogliamo
prepararci così: nella fede,
nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!



Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori adorare con umiltà:
Cristo che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

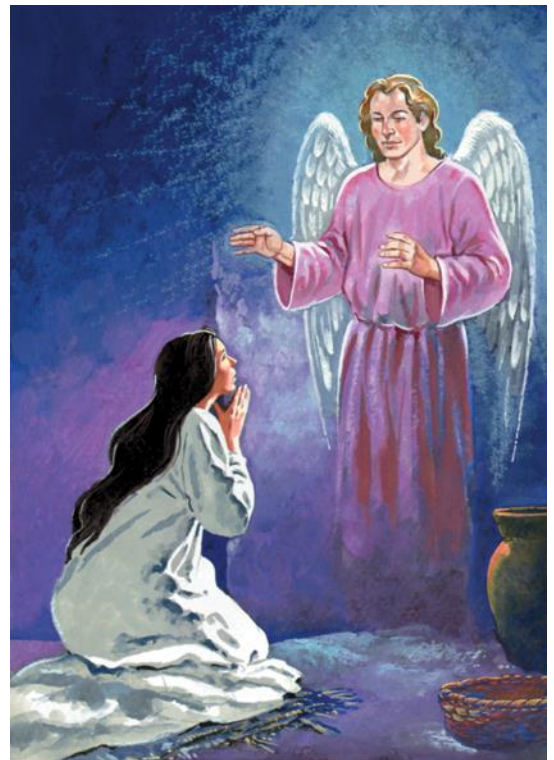
Non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili poni la tua dimora, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull'esempio di Maria, accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti.. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (2Sam 7, 1-5.8-12.14.16)

Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.

Dal secondo libro di Samuèle.

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

SECONDA LETTURA (Rm 16, 25-27)

Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Lc 1, 38)

Alleluia, Alleluia.

*Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola.*

Alleluia

ALLELUÌA!

VANGELO (Lc 1, 26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di

Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché seguendo l'esempio di Maria Santissima compia sempre con umiltà e generosità la missione di accogliere e annunciare a tutta l'umanità Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché nella preparazione e celebrazione nelle loro case del Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per le donne in gravidanza: perché il bambino che portano in grembo sia considerato da tutti una benedizione di Dio da accogliere e proteggere e una speranza per il futuro dell'umanità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle scelte della vita impariamo ad accogliere e realizzare la volontà di Dio, seguendo l'esempio della Vergine Maria e di San Giuseppe. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, esaudisci con benevolenza le nostre preghiere e ravviva in noi, che tra poche ore celebreremo il Santo Natale, il desiderio di accoglierti e annunciarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

La nascita di Gesù dalla Vergine Maria non è una verità aggiunta alla verità dell'Incarnazione; è parte integrante di questo stesso mistero. E la divina condiscendenza, per mezzo della quale viene richiesto il consenso di Maria, perché possa realizzarsi il progetto divino, è ciò che san Paolo chiama la "rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora... a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rm 16,25-26).

Il Verbo, Sapienza di Dio che si fa carne

Il termine "sapienza" in ebraico è una delle traduzioni della parola Toràh, termine che indica la legge ricevuta da Mosè. Israele possiede questo tesoro: conosce i decreti del Signore. Gli Israeliti sono caratterizzati dal dono di questa saggezza che li guida nella vita.

Tutto questo prende una nuova luce nel Vangelo di questa liturgia, che ancora una volta ci offre l'opportunità di riflettere sul prologo di Giovanni.

La stessa "sapienza di Dio" è ora descritta come una persona, Qualcuno che è proprio Dio e viene a vivere in mezzo al suo popolo. Compie ciò che già si diceva nel libro del in Siracide ma in modo sorprendente - con la sua incarnazione: «Si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Nel testo greco suona: «ha piantato la sua tenda in mezzo a noi», esattamente come dice il Siracide, ma nel Vangelo non è solo una comprensione intellettuale: è diventata carne!

È Qualcuno che vive e si muove concretamente in mezzo. Questa "Sapienza che è carne" ha una sua "gloria", un modo di essere specifico: «Noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre». In Cristo ciò che riceviamo non è un'erudizione o un corpo di insegnamenti. Gesù non può essere ridotto alle sue parole. Ciò che ci salva e ci illumina è la sua vita, il suo modo di esistere. Le cose meravigliose e uniche che ha detto sono solo il risultato di chi Lui è. E Qualcuno che «era presso Dio ed era Dio».

Gesù nella sua carne umana ha vissuto ogni singolo atto come «figlio che viene dal Padre». Cristo non fa le cose che fa perché è solo una persona eccezionale: le fa perché vive come Figlio che viene dal Padre. Anche noi, pur se non lo sappiamo, veniamo dalla provvidenza di Dio. Veniamo dal Padre e torneremo a Lui. Per la Grazia dei sacramenti, la predicazione che ci ha toccato il cuore, la fede che viviamo, la speranza che vive nei nostri cuori e la carità che esercitiamo, anche noi viviamo come figli di Dio, ma per poter perseverare è essenziale essere connessi con la nostra origine.

Dice Gesù nello stesso Vangelo secondo Giovanni: «Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Quel "dall'alto" si può tradurre anche "di nuovo" Rinascere. Quel che Cristo ha per natura - Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero - noi lo riceviamo nel Battesimo, che è il perdono dei peccati, che è esperienza di rigenerazione. È la misericordia che ci fa rinascere in Dio e ci permette di vivere da figli. La Sapienza che è venuta dalle nostre parti non ha fatto teorie: ci ha amati. E abbiamo capito il Padre. Abbiamo scoperto che era buono, mentre noi ne avevamo paura e sospetto. Sembriamo ancora il mistero del Natale che è il mistero della tangibilità di Dio. E' lui che ha toccato noi. Nella nostra povertà, nei nostri peccati. E ognuno di noi può ricominciare. Sempre.

*Commento di don Fabio Rosini in "Di Pasqua in Pasqua"
Commenti al Vangelo delle Domeniche anno B*

Natale del Signore (S. Messa del giorno)

Antifona d'ingresso

*E' nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
egli avrà sulle spalle il dominio,
consigliere ammirabile sarà il suo nome.*
(cf. Is 9,5)



Colletta

O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine,
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e
redenti, fa' che possiamo condividere la
vita divina del tuo Figlio,
che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 52,7-10)

Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion:
«Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore
ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il
suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (Eb 1,1-6)
Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». **Parola di Dio**

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia.

*Un giorno santo è spuntato per noi:
venite tutti ad adorare il Signore;
oggi una splendida luce è discesa sulla terra. Alleluia.*

VANGELO (Gv 1,1-18)
Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il

Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C- Fratelli e Sorelle, con gioia e gratitudine ci rivolgiamo al Padre, che ha mandato suo Figlio Gesù a rinnovare l'umanità e a riunirla in una sola famiglia.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per la santa Chiesa: annunci con gioia che il mistero del Natale del tuo Figlio ha aperto nuove vie di libertà e di pace. Noi ti preghiamo.

2. Per il nostro Vescovo il Papa Francesco, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi: raggiungano con il dono della tua grazia il cuore di ogni persona. Noi ti preghiamo.

3. Per i popoli dilaniati da guerre e violenze: si realizzi il sogno dei profeti, ogni giogo sia spezzato e nessuno debba più subire oppressione e vergogna. Noi ti preghiamo.

4. Per gli ultimi, gli emarginati, per chi lascia la propria terra a causa di guerre e povertà: la tenerezza con cui Maria accudiva il tuo Figlio susciti nelle comunità cristiane atteggiamenti di benevolenza e di cura. Noi ti preghiamo.

5. Per noi qui riuniti: rimanga nei nostri cuori l'annuncio di pace cantato con gli angeli, e ci aiuti a fare della nostra vita una continua lode. Noi ti preghiamo.

C- Ascolta, o Padre, le nostre invocazioni e concedici di riconoscere nella nascita del Cristo tuo Figlio dal grembo della Vergine Maria la tua inesauribile bontà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 DICEMBRE 4 ^a DI AVVENTO E VIGILIA DI NATALE	<u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 11.30</u> <i>(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00)</i> <i>Dalle ore 17.00 alle ore 19.00: disponibilità per le Confessioni</i> <i>(Durante la Veglia della Notte non sarà possibile accedere alla</i> <i>Confessione poiché i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> Ore 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
LUNEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!! CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
MARTEDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
GIOVEDÌ 28 SANTI INNOCENTI MARTIRI	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 29	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 31 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	<u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 11.30</u> Alle ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento. Al termine <u>Esposizione Eucaristica e TE DEUM.</u>
LUNEDÌ 1 GENNAIO 2024 MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	<u>VI AUGURIAMO UN SERENO E FELICE NUOVO ANNO!!!</u> CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 –11.30 E 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	